

Un dibattito politico violento

6 luglio 2018

questa settimana il Parlamento europeo si è riunito a Strasburgo, per l'ultima sessione di voto in plenaria prima della pausa estiva.

L'attenzione politica è stata in gran parte rivolta al tema del **diritto d'autore** (o copyright, in inglese). Ieri il Parlamento ha discusso un testo di riforma della Direttiva europea attualmente in vigore, decidendo però di rinviarne l'approvazione e di presentare ulteriori emendamenti.

Negli ultimi giorni si sono sentite molte voci contrarie al testo discusso, che io invece mi sento di difendere per alcuni suoi punti di forza in particolare. Innanzitutto, perché un ammodernamento delle leggi sul copyright è ineludibile: l'attuale normativa sul diritto d'autore risale al 2001 e si è rivelata incapace di regolare l'evoluzione del mondo digitale. In secondo luogo, perché la proposta di riforma incarna l'ideale europeo di approccio all'economia digitale, mirando a un **modello incentrato su diritti e regole**, alternativo sia al "lasciar fare" di ispirazione statunitense (dei cui effetti beneficiano più le grandi compagnie che le persone), che alla censura messa in pratica da Stati autoritari (primo tra tutti la Cina che sogna un totale controllo della vita online dei propri cittadini). Sono da sempre favorevole all'innovazione e alla digitalizzazione, ma penso anche che i cambiamenti tecnologici debbano essere accompagnati da regole che siano il più possibile nell'interesse di tutti. Ho espresso [qui](#) un mio commento più articolato sulla riforma del diritto d'autore.

Le critiche recenti e la "mobilitazione" di Wikipedia

Fatta questa premessa, ho presente le critiche che hanno trovato ampio spazio, secondo cui questa riforma avrebbe comportato un regime di censura e la fine di internet come lo conosciamo. Si tratta però di accuse false, come ben spiegato da questa [infografica](#), che dimostrano solo come nel discutere questo argomento siano stati spesso usati argomenti fuorvianti e toni aggressivi. Penso, per esempio, alla campagna portata avanti dalla versione italiana di Wikipedia, che prima ha oscurato le proprie pagine in segno di protesta contro la proposta di riforma e poi ha addirittura invitato gli utenti a tempestare di chiamate gli uffici degli europarlamentari, nel tentativo di spingerci a votare contro il testo. Tutto questo nonostante Wikipedia non sia toccata dalla riforma del Copyright, che esclude esplicitamente le enciclopedie online dal suo campo di applicazione. [Qui](#) potete trovare maggiori dettagli sulla violenta campagna di disinformazione condotta dal sito italiano di Wikipedia.

Nel frattempo il governo italiano...

Di disinformazione dobbiamo purtroppo parlare anche per commentare la situazione politica italiana. Il Governo Conte non ha ancora portato a casa risultati concreti, ma ha finora tentato di deviare l'attenzione pubblica attraverso il ricorso a una retorica aggressiva e divisiva, infarcita di mezze verità e mistificazioni. È il caso ad esempio di quanto avvenuto la settimana scorsa in occasione del summit dei leader europei sui migranti: Conte ha provato a fare la voce grossa con gli altri Capi di Stato e questo gli è bastato per parlare di vittoria, ma in realtà dalla riunione non è uscita nessuna condizione più favorevole per il nostro Paese, come ben riassunto da questa [grafica](#).

A ben vedere, però, è proprio la visione egoista e nazionalista promossa da Lega e Movimento 5 Stelle a impedire all'Italia di ottenere risultati di rilevanza internazionale. Gli interessi del nostro Paese potrebbero essere adeguatamente difesi solo all'interno di un **vasto quadro di cooperazione europea**, sia per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori che per il rilancio dell'economia. Ma la strategia di Salvini e Di Maio di cercare alleanze con gli altri partiti nazionalisti al Governo in Europa chiude in ogni modo la possibilità di una risposta condivisa e condanna così l'Italia a gestire da sola problemi che in realtà sono comuni. La proposta del vice premier e ministro degli Interni di formare una Lega delle Leghe altro non è che un'alleanza europea degli egoismi, già in atto e di cui già vediamo manifestarsi gli effetti.

La frammentazione del fronte europeo, a cui Lega e Movimento 5 Stelle stanno contribuendo in modo attivo, non solo non aiuterà in nessun modo gli italiani, ma andrà a diretto **vantaggio dei nostri principali rivali sullo scenario internazionale**, primi tra tutti Stati Uniti e Russia. Trump e Putin sanno bene di avere tutto da guadagnare da un'Europa debole e il Governo Conte sta facendo il loro gioco: lo slogan "Prima gli italiani" nella realtà si tradurrà in "Prima gli americani" e "Prima i russi".

I primi effetti della politica protezionista di Trump

Ma il Governo italiano non è il solo a giocare contro i propri interessi, per ragioni ideologiche. Anche gli Stati Uniti rischiano ora di vedere **le conseguenze negative della politica protezionista promossa da Trump**. La minaccia di imporre nuovi dazi sull'importazione di auto ha causato le proteste non solo dell'Unione europea, ma anche di importanti attori del mondo produttivo statunitense, come Harley Davidson e General Motors. L'industria americana sta cominciando a prendere una posizione più netta, avvertendo del fatto che una guerra commerciale comporterebbe la perdita di posti di lavoro e il trasferimento all'estero di parte della produzione. Questi messaggi non sono rimasti inascoltati all'interno del Partito Repubblicano, dove inizia a svilupparsi un'insofferenza sempre più forte per l'atteggiamento di Trump. È ancora troppo presto per sapere come evolverà la situazione, ma per provare a seguirla meglio, ho riassunto in [questa nota](#) i passaggi che ci hanno condotto al contesto attuale.

I temi sul tavolo come vedi sono molti e complessi, pertanto non esistono soluzioni immediate, ma serve invece un impegno importante nel ricostituire una comunità (in Italia ma anche a livello europeo) capace di riflessione e dialogo. Per questo motivo sarei curiosa di conoscere la tua opinione. Spero allora di sentirti presto.

Un caro saluto,

Alessia



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo